

Giancarlo Baroni, *Le anime di Marco Polo*, Book Editore, Ro Ferrarese, 2015.

*Le anime di Marco Polo* di Giancarlo Baroni è un libro di poesia che contiene un complesso reticolo di “racconti”, che sotto diverse forme ruotano intorno al tema del viaggio. Non deve stupire il termine “racconto” perché qui il discrimine tra poesia e prosa è sempre piuttosto incerto e talvolta si ha l'impressione che l'autore utilizzi una prosa sapientemente dissimulata in versi.

Inoltre, la poesia come è concepita da Baroni in quest'opera è in se stessa narrazione e viaggio assoluto, capace di eliminare d'un soffio la lontananza geografica e di penetrare nel buco nero del tempo, dove distanze di secoli si comprimono nel rapido scorrere delle pagine. Così questo insolito libro, dove conversano e si confessano principesse cinesi, grandi navigatori, esploratori, santi, dove persino città intere prendono voce, è apparentemente un libro che racconta di viaggi. In verità è una raccolta che, nella sua sezione più ampia, ci parla dei “nostoi”, dei ritorni. Perché il viaggio, in certo qual modo, ha sempre un andamento circolare, comincia nell'attimo in cui è finito, nell'istante in cui diventa materia di racconto, quando il fuoco pallido e forviante dei ricordi prende il posto dell'incendio che divora.

Il viaggio si compie, come recita una poesia del libro, «per raccontare/al ritorno incanti e meraviglie» e dunque poco importa se si tratta di itinerari della mente innamorata di mappe e atlanti o di viaggi reali, se lo spazio che si srotola è geografico o cronologico, se ha visto isole felici abitate da creature fiabesche oppure ha accarezzato le antiche pietre delle città d'Europa; poco importa, insomma, se nella fabula coabitano impunemente menzogna e verità. Perché il viaggio, alla luce incerta dei ritorni, tende a smarrire concretezza e svaporare nel mito, a divenire un percorso onirico, in una ineluttabile erosione del principio stesso di realtà.

Per questo il libro si apre con il più antico e favoloso dei viaggiatori e il primo affabulatore della storia: Ulisse, “re dei mentitori”, e prosegue poi con Marco Polo, viaggiatore tanto dello spazio fisico quanto dei labirinti della parola, la quale diviene cifra suppletiva di viaggi talmente fantastici che potrebbero non essere mai avvenuti. In Marco convergono poi e si confondono tutti i grandi viaggiatori dell'utopia e del verosimile, da Colombo a Vespucci, da Bottego, a Livingston, a Robinson Crusoe, ognuno, come Polo, abitato e sospinto da diverse anime e differenti vite, in un vorticoso sovrapporsi e contaminarsi di piani narrativi spazio-temporali che, nella propensione a ricostruire la realtà come favola, sembra pure alludere alle ricerche della letteratura postmoderna.

*Fabrizio Azzali*